

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI E COMUNITARI
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

21.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 MARZO 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **PIA ELDA LOCATELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		curezza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale:	
Locatelli Pia Elda, <i>Presidente</i>	3	Locatelli Pia Elda, <i>Presidente</i>	3, 8, 10, 11
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA TUTELA DEI DIRITTI DELLE MINORANZE PER IL MANTENIMENTO DELLA PACE E DELLA SICUREZZA A LIVELLO INTERNAZIONALE		Quartapelle Procopio Lia (PD)	9
Audizione della Ministra Plenipotenziaria Francesca Tardioli, Direttrice centrale per le Nazioni Unite e i diritti umani presso la Direzione generale Affari politici e di Si-		Tardioli Francesca, <i>Direttrice centrale per le Nazioni Unite e i diritti umani presso la Direzione generale Affari politici e di Sicurezza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>	3, 9, 11
		ALLEGATO: (Documentazione consegnata dalla Ministra Tardioli)	12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Area Popolare-NCD-Centristi per l'Europa: AP-NCD-CpE; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Scelta civica-ALA per la costituente libera e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori: (CI); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-UDC: Misto-UDC.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
PIA ELDA LOCATELLI

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione della Ministra Plenipotenziaria Francesca Tardioli, Direttrice centrale per le Nazioni Unite e i diritti umani presso la Direzione generale Affari politici e di Sicurezza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tutela dei diritti delle minoranze per il mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale, l'audizione della Ministra Plenipotenziaria Francesca Tardioli, Direttrice centrale per le Nazioni Unite e i diritti umani presso la Direzione generale Affari politici e di Sicurezza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Saluto e ringrazio per la sua presenza la Ministra plenipotenziaria Francesca Tardioli, che ricopre questo prestigioso incarico dal settembre scorso, avendo in precedenza svolto importanti funzioni presso la NATO.

La Ministra Tardioli ha già svolto un'audizione informale presso il Comitato permanente sui diritti umani lo scorso 26

novembre, nell'ambito della discussione della risoluzione Tidei n. 7-01051.

Ricordo, inoltre, che, sulla stessa materia, lo scorso 23 febbraio, il Comitato ha audito il Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri, presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani, che ha svolto un intervento relativo al Terzo Piano d'azione nazionale dell'Italia e, più in generale, al ruolo del Comitato interministeriale per i diritti umani in tema di donne, pace e sicurezza, che è l'argomento che verrà affrontato dalla Ministra Tardioli, che ci parlerà dell'attuazione dell'Agenda Donne, pace e sicurezza nel contesto del mandato italiano presso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Do la parola alla Ministra Francesca Tardioli affinché svolga la sua relazione.

FRANCESCA TARDIOLI, *Direttrice centrale per le Nazioni Unite e i diritti umani presso la Direzione generale Affari politici e di Sicurezza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Grazie e buongiorno, presidente. Signore e signori onorevoli, è un grande piacere per me essere qui. Cercherò di illustrare in breve la strategia e l'azione dell'Italia attraverso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale su questo importante tema — *Women, Peace and Security* —, nel contesto specifico del mandato presso il Consiglio di Sicurezza.

Inoltre, se il tempo lo permette, vorrei anche dire qualcosa circa quanto viene fatto a livello delle Nazioni Unite nel loro complesso, ovvero nell'Assemblea Generale, nel Consiglio Diritti Umani e in altri importanti fori internazionali.

Se permette, vorrei iniziare distribuendo a lei, presidente, e ai membri del Comitato copia del manifesto *Italy on the Security Council*, che, in forma divulgativa

per il pubblico, illustra il programma che l'Italia ha presentato a gennaio, nel momento in cui ha iniziato il proprio mandato presso il Consiglio di Sicurezza.

Vorrei attirare l'attenzione su due punti. In primo luogo, il riferimento ai diritti umani per tutti con lo slogan «*human rights for all*», come potete vedere nel documento, appare molto in alto, nel primo paragrafo. Scorrendo la *brochure* potete vedere riferimenti alla salvaguardia e alla protezione dei diritti delle donne e dei bambini in diversi passaggi, anche in relazione alle tematiche geografiche.

Infine, tra le tematiche cosiddette «*trasversali*» c'è un paragrafo dedicato all'importanza di far progredire il ruolo delle donne negli sforzi di pacificazione. Infatti, il nostro Paese è da sempre un convintissimo sostenitore del fatto che il ruolo femminile è imprescindibile per una pace duratura e sostenibile. Pertanto, anche nel corso del mandato presso il Consiglio di Sicurezza, che - lo ricordo - si esercita nell'anno 2017, porteremo avanti delle iniziative, di cui tra un momento vi parlerò in dettaglio, per rafforzare questo ruolo femminile, con un'ottica particolarmente focalizzata, per quanto riguarda le nostre priorità geografiche, all'area del Mediterraneo.

Vorrei dare anche qualche breve elemento di *background*, sulla risoluzione n. 1325 e le seguenti anche se so che l'*audience* è ben informata. Ricordo brevemente che sin dal 31 ottobre 2000, anno in cui il Consiglio di Sicurezza adottò all'unanimità la risoluzione n. 1325 su donne, pace e sicurezza, l'Italia è sempre stata in prima linea sia nella sponsorizzazione e nell'adozione dell'iniziativa sia, in seguito, nell'elaborazione di tutte le agende, molto nutrite e diversificate, per le azioni che rispetto a questo tema devono essere svolte, sia dagli Stati membri che dalle organizzazioni internazionali stesse, al fine di favorire un ruolo delle donne nella risoluzione dei conflitti e per una pace durevole.

A questa risoluzione, sono seguite altre otto risoluzioni sulla tematica, che adesso richiederebbe troppo tempo dettagliare.

Ne vorrei citare solo una, la risoluzione n. 2242. Cito proprio questa risoluzione, che è stata adottata in occasione del quindicesimo anniversario del lancio dell'agenda *Women, Peace and Security* nel suo complesso, perché essa ha apportato importanti elementi di novità e soprattutto ha ampliato il *focus* dalla protezione e della promozione dei diritti delle donne nei conflitti verso un ruolo attivo di portatrici di pace e di mediazione e, quindi, verso un ruolo delle donne come attrici in primo piano. Quindi, il *focus* si è ampliato: alla protezione dei diritti si è aggiunto l'*empowerment* femminile nel contesto dei processi di pace e di mediazione.

La risoluzione n. 2242 del 2015 è stata preceduta da un'importante azione di revisione dell'agenda *Women, Peace and Security*, commissionata dal Consiglio di sicurezza al Segretario Generale delle Nazioni Unite, che ha portato all'individuazione di numerose raccomandazioni su cui siamo molto attivi. Ha, altresì, creato un gruppo informale di esperti, di cui fanno parte i quindici Paesi che siedono in Consiglio di Sicurezza (quindi, in questo anno anche noi), che si dedica all'esame, in maniera informale, di situazioni specifiche, in genere legate a crisi regionali o a crisi-Paese in cui si può portare avanti in maniera più sistematica l'agenda *Women, Peace and Security*.

Ho già detto che il nostro Paese è sempre stato estremamente attivo nel sostenere questa tematica. A questo punto vorrei anche segnalare che, per esempio, nel corso del penultimo mandato italiano presso il Consiglio di Sicurezza, nel 2008, il nostro Paese fu tra i più attivi per l'adozione della risoluzione sulla violenza sessuale nelle situazioni di conflitti armati, la risoluzione n. 1820, che è comunque molto importante e che fa parte del pacchetto delle otto risoluzioni a cui prima facevo riferimento.

In questo contesto, abbiamo anche avviato un'importante azione di formazione dei *peacekeeper*, le truppe che fanno parte delle operazioni di pace delle Nazioni Unite, anche attraverso il nostro Centro di eccellenza per le unità di polizia specia-

lizzate (CoESPU), che si trova a Vicenza, con il quale collaboriamo. Effettivamente svolgono delle attività eccellenti a beneficio di *peacekeeper* che vengono in prevalenza dai Paesi africani, quindi c'è anche una componente di *awareness* e di *ownership* molto importante.

Durante la campagna dell'Italia per l'elezione in Consiglio di Sicurezza, abbiamo, inoltre, indicato la volontà di approfondire gli aspetti dedicati alla mediazione contenuti nell'agenda *Women, Peace and Security*. Quindi, in un certo modo, abbiamo voluto lanciare uno spunto *ad hoc* dell'agenda che, infatti, chiamiamo *Women, Peace and Security and Mediation*, attraverso un'iniziativa specifica che tra poco vi racconterò, ma anche attraverso il sostegno dei settori all'interno del Dipartimento per gli affari politici (DPA) che si occupano esattamente di mediazione. Ad esempio, l'Italia sostiene, con contributi volontari, il fondo fiduciario istituito per questo scopo, che si aggiunge ai contributi di natura obbligatoria, che l'Italia è tenuta a versare. Inoltre, facciamo parte del Gruppo di amici della mediazione (*Group of Friends of Mediation*).

Nel contesto del mandato presso il Consiglio di Sicurezza, quindi, la nostra intenzione è quella di rafforzare il più possibile le sinergie tra risoluzione n. 1325 e mediazione. Su questo scenderò un po' più in dettaglio, passando, con il vostro permesso, a parlarvi, in sintesi, delle iniziative che abbiamo preso o che prenderemo in ambito di Consiglio di Sicurezza.

Il quadro di riferimento è quello che ho appena delineato. In questo contesto, è ovvio che anche in Consiglio di Sicurezza il nostro Paese continuerà ad assicurare il proprio impegno per sostenere gli obiettivi di attuazione della risoluzione n. 1325 e delle altre risoluzioni rilevanti. Facciamo ciò sia a titolo nazionale sia come membri dell'Unione europea. Infatti, ricordo che il riconoscimento dello stretto legame tra pace, sicurezza, sviluppo e parità di genere è ampiamente riconosciuto e consolidato anche a livello di Unione europea nel cosiddetto « *comprehensive approach* ».

Come ho accennato poc'anzi, il centro dell'azione è l'ampliamento, se non il superamento, della visione riduttiva delle donne come segmento debole da proteggere (che ovviamente resta, in particolare nelle situazioni di crisi) verso un ruolo molto più attivo all'interno del ciclo della pace. Abbiamo individuato strumenti specifici per tradurre questi principi e queste priorità in iniziative molto pratiche, perché è molto importante riuscire a far avanzare nel concreto l'agenda *Women, Peace and Security*.

Uno di questi strumenti è l'inclusione, laddove necessario, o il rafforzamento dei principi dell'agenda *Women, Peace and Security* nei mandati delle operazioni di *peacekeeping* delle Nazioni Unite, per prevenire più efficacemente le violenze di genere contro donne e bambine. Questo è un aspetto già molto avanzato, ma ci sono situazioni dove si può fare ancora di più. A titolo di esempio, nel recente rinnovo delle sanzioni alla Repubblica Centrafricana, l'Italia, insieme alla Svezia e alla Francia, ha proposto un criterio sanzionatorio specificamente dedicato alle violenze sessuali e di genere. Questo dovrebbe portare ad un innalzamento delle attività della missione stessa per prevenire questo tipo di crimini e di problematiche.

Il secondo strumento, che ho citato molto brevemente, è l'inclusione dei moduli su tematiche di genere in tutti i programmi di formazione per il personale impiegato nelle missioni di pace. Come abbiamo detto, ciò avviene già abbondantemente, però è sempre importante verificare, controllare e adeguare, se necessario, il modulo formativo, anche per adattarlo alle specifiche iniziative di *training*. Ci tengo a dire, a questo proposito, che tutte le nostre iniziative di *training* si svolgono in inglese e in francese. Questo è molto importante, perché la maggior parte, o comunque un gran numero, dei *troop contributors* è francofona. In alcuni casi abbiamo anche dei moduli in lingua araba.

Tornando più in dettaglio al capitolo specifico *Women, Peace and Security* e mediazione, vorrei spendere qualche mi-

nuto per parlarvi di un'iniziativa, a nostro avviso importante, che stiamo organizzando e che vedrà due tappe fondamentali, una tra breve e una a fine anno, con l'obiettivo finale di stabilire un *network* di mediatrici per l'area mediterranea. Insieme al Regno Unito, che - lo ricordo - è *pen holder* all'interno del Consiglio di Sicurezza sul dossier *Women, Peace and Security*, stiamo già lavorando all'organizzazione di un dibattito aperto a *briefer* esterni, una tipologia di dibattito chiamato « formula Arria » dal nome del suo ideatore. Questo avverrà in marzo. La data è ancora provvisoria, ma è calendarizzato il 27 marzo.

Intendiamo sollevare una discussione con i membri del CdS e con altri Stati membri delle Nazioni Unite che vorranno partecipare sulla necessità di ampliare il lavoro della comunità internazionale, nel proprio complesso, per quanto riguarda il ruolo attivo delle donne nei processi di pace e, quindi, il loro ruolo nella mediazione. A questa iniziativa parteciperanno diversi Paesi. Ora siamo in contatto con molti, che sono interessati a partecipare attivamente, prendendo la parola in Consiglio di Sicurezza. Avremo anche dei *briefer*, persone che porteranno la loro esperienza diretta, che vengono sia dal sistema delle Nazioni Unite che dall'Unione Africana. Infatti, è importante ricordare che il progetto della risoluzione n. 1325 è nato per volontà dei Paesi africani. Ci saranno anche rappresentanti della società civile. A questo proposito mi fa molto piacere ricordare che la rappresentante della società civile in questione è una collega italiana, che è la presidente dell'associazione *Women In International Security* (WIIS), che - apro una sotto-parentesi -, insieme all'Istituto affari internazionali (IAI), sarà il partner operativo-esecutivo per la realizzazione della seconda parte del progetto.

Quali sono gli obiettivi dell'iniziativa? Innanzitutto, occorre sempre tenere alto il tema dell'innalzamento della consapevolezza (*awareness raising*). Parlare del tema, coinvolgendo il Consiglio di Sicurezza e quanti altri vorranno partecipare, è, di per sé, importante. Inoltre, nel corso dello sviluppo dell'iniziativa, si cercherà di aumentare il numero delle donne mediatrici e il loro contri-

buto alle iniziative di pace, per rafforzare il loro ruolo.

Un altro obiettivo è favorire il coordinamento e le sinergie con altri *network* già esistenti. Infatti, è importante ricordare che esiste un *network* di donne mediatrici dei Paesi nordici, esiste il *network* di donne mediatrici africane, recentemente creato dall'Unione Africana, ed esiste anche un'altra iniziativa, di cui anche l'Italia fa parte, che si chiama *Med-Med Initiative* e fu promossa circa due anni fa. È un'iniziativa a favore della mediazione nel Mediterraneo, anche se non ha un *focus* specifico sulle donne. È ovvio che ci baseremo su quanto già esiste per lanciare l'iniziativa - speriamo - in autunno, idealmente il più vicino possibile al mese di novembre, che coincide con la presidenza italiana del Consiglio di Sicurezza. Magari, se ci riusciamo, potremmo lanciare l'iniziativa in Italia il 31 ottobre, in occasione dell'anniversario della risoluzione n. 1325.

L'idea è di organizzare un grande *workshop*, ovviamente aperto. Dopo che nel corso di questi mesi, con l'ausilio delle organizzazioni che esistono, di altri enti attivi su questo tema e dei due *partner* operativi, avremo individuato le mediatrici, le porteremo qui per un'iniziativa di lancio. Vorrei anche sottolineare che secondo noi è fondamentale evitare iniziative *spot*, anche se sono importanti. Per noi, però, ha un grande valore aggiunto cercare di dare continuità e, quindi, il nostro progetto si vorrebbe estendere su un piano pluriennale e prevedere almeno un'iniziativa l'anno. Per esempio, l'anno prossimo - poi lo vedremo - potremmo pensare a un'iniziativa di formazione per le mediatrici in questione, in modo tale da applicare anche a loro, laddove possibile, il concetto *train the trainer* e di farne delle portatrici di formazione nei Paesi di loro provenienza, creando un impatto indiretto ma importante sullo sviluppo della componente femminile nelle società civili di tutti i Paesi del Mediterraneo. Il *focus* sono i Paesi del Mediterraneo in senso allargato, dai Balcani ai Paesi europei del Mediterraneo, a tutti quelli della sponda sud.

Questo è ciò che riguarda le iniziative specificamente concepite e « incastonate » nel contesto del programma del Consiglio di Si-

curezza, che ha tantissimi altri *volet*. Sul tema in questione queste sono le iniziative più qualificanti.

Inoltre, naturalmente il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale svolge un'azione molto più ampia per la promozione dei diritti delle donne nell'ambito delle Nazioni Unite e anche nell'ambito di altri importanti fori internazionali. Innanzitutto, vorrei ricordare brevemente che il Paese è parte della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, partecipa attivamente ai lavori della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile, la CSW, che si riunirà la settimana prossima, e sostiene numerose iniziative che ogni anno vengono promosse su temi di questo tipo all'interno del sistema Nazioni Unite.

Il nostro Paese ha svolto un ruolo molto importante e molto attivo per consentire l'entrata in vigore, nell'agosto del 2014, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, la cosiddetta « Convenzione di Istanbul », e continua a incoraggiare in tutte le sedi la più ampia adesione a questa Convenzione.

I diritti delle donne e la lotta alla violenza contro le donne costituiscono oggetto di raccomandazioni specifiche che il nostro Paese indirizza anche a Paesi terzi, nell'ambito, ad esempio, della revisione periodica universale, che è un esercizio di monitoraggio a cui tutti i Paesi membri del Consiglio dei diritti umani, compresa l'Italia, si sottopongono periodicamente, per monitorare lo stato di messa in atto di tutti gli strumenti di cui l'Italia è parte. Noi sistematicamente presentiamo raccomandazioni anche sulle questioni legate all'agenda *Women, Peace and Security*.

Ovviamente siamo molto impegnati anche nelle campagne per l'eradicazione delle mutilazioni genitali femminili e dei matrimoni precoci e forzati. C'è stata un'importante iniziativa a cui era presente anche Lei, signora presidente, recentemente ospitata dalla Farnesina e organizzata dalla ong « *Non c'è pace senza giustizia* ». Ciò sta a indicare che l'azione si svolge a tutto campo.

Vorrei ricordare anche l'importanza di questi temi nel contesto dell'Agenda per lo

sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030. In questo caso non agisce direttamente la Direzione affari politici, piuttosto i colleghi che si occupano di cooperazione allo sviluppo e la neocostituita agenzia, che ovviamente lavorano con noi per far sì che il tema dell'*empowerment* femminile e dell'uguaglianza di genere venga inserito in maniera sistematica (*mainstreamed*) in tutti gli obiettivi a esso in qualche maniera afferenti.

Noi riteniamo che l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile siano un obiettivo trasformativo. È, quindi, necessario applicare in maniera sinergica e coerente la stessa *policy* in tutti i diversi campi di azione del nostro Paese, in modo da riuscire ad affrontare nel lungo periodo le cause strutturali delle disuguaglianze tra uomini e donne, modificando le istituzioni e le norme sociali discriminatorie che vi sono alla base e che, in qualche modo, le perpetuano.

Un altro elemento qualificante dell'approccio italiano è che abbiamo sempre una posizione di profondo rispetto e di profondo dialogo con le realtà diverse dalla nostra, anziché un atteggiamento – passatemi l'espressione – un po' ideologico, perché quello che noi vogliamo è avere un impatto vero, che possa migliorare la vita delle donne in tutte le situazioni possibili. Anche riguardo questo aspetto abbiamo una posizione di ascolto, che ha portato, per esempio, al successo enorme dell'iniziativa, a cui ho fatto riferimento prima, relativa alla lotta contro le mutilazioni genitali femminili, come ultimo esempio in ordine di tempo.

In linea più generale, nel 2016 al *World Humanitarian Summit* il Presidente del Consiglio aveva ricordato la priorità che l'Italia annette a queste tematiche, stanziando anche un importante contributo, che verrà utilizzato su base pluriennale e ci darà modo di intervenire in modo strategico su queste tematiche.

Non dimentichiamo anche l'importante azione di educazione, perché, sempre nell'approccio di lungo periodo, con l'obiettivo di affrontare le cause profonde di queste situazioni, l'educazione delle nuove generazioni è essenziale. Noi a questo proposito siamo *partner* molto attivi del Consiglio dei diritti umani a Ginevra e anche nel contesto UNE-

SCO, che è chiaramente l'organizzazione *leader* in questo settore.

Vista la prossimità immediata di questa iniziativa, se volete, potrei raccontare qualcosa sulla prossima CSW, la Commissione sulla condizione delle donne, che è una commissione funzionale del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). È stata istituita nel giugno 1946 con lo specifico mandato di predisporre raccomandazioni in materia di promozione dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali delle donne. Inoltre, la CSW è responsabile del monitoraggio, della revisione e della valutazione dei progressi che vengono compiuti in questi campi, ripresi anche nella piattaforma d'azione di Pechino del 1995.

La sessantunesima sessione della CSW è in programma a New York dal 13 al 24 marzo. Il tema prioritario di quest'anno è *Building alliances to promote gender equality and the empowerment of women in the changing world of work* (Costruire alleanze per promuovere l'uguaglianza di genere e il ruolo attivo delle donne nel cambiamento del settore professionale). Il tema emergente sarà *l'empowerment* delle donne indigene, ovvero delle popolazioni locali, mentre il tema della revisione sarà dedicato alle sfide e a quanto è stato finora raggiunto per la messa in opera dei *Millennium Development Goals*, che sono gli obiettivi strategici che hanno preceduto i *Sustainable Development Goals* dell'ultima Agenda 2030.

I lavori di questa Commissione si dividono in una prima settimana, con eventi a livello ministeriale, e una seconda, in cui, invece, si concentrano i negoziati tecnici sui documenti conclusivi della Commissione. Alla fine dei lavori è prevista l'adozione di conclusioni concordate sul tema prioritario, che, al momento, sono in fase di negoziato. Infine, ci saranno probabilmente alcune risoluzioni tematiche.

Le deleghe in materia di pari opportunità sono attribuite alla sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, l'onorevole Boschi, che, quindi, ha la responsabilità politica delle attività in CSW. La Farnesina non è, quindi, implicata in prima battuta, ma noi comunque partecipiamo in maniera sinergica e attiva.

A margine dei lavori della CSW61 abbiamo organizzato quelli che chiamiamo *side event* su un tema che, secondo noi, è di grande rilevanza e di attualità. Infatti, stiamo organizzando un evento, in collaborazione con Giordania, Nigeria e Filippine, sul tema del traffico di donne e bambine nel contesto dei flussi migratori. È prevista anche la partecipazione di un'altra donna italiana, la relatrice speciale delle Nazioni Unite sul traffico di persone, la dottoressa Maria Grazia Giammarinaro, e del direttore esecutivo di UN Women. Al *side event* parteciperà anche il sottosegretario per gli affari esteri Benedetto Della Vedova. Anche in questa occasione si coglie ogni possibile opportunità per sensibilizzare sul tema e per lavorare con i Paesi *like-minded*, ma anche con quelli da cui purtroppo provengono gran parte delle vittime di questo terribile sfruttamento.

Con questo potrei concludere la mia spiegazione. Lei ha già fatto riferimento all'audizione del Ministro Plenipotenziario Fabrizio Petri, che, in qualità di presidente del Comitato interministeriale sui diritti umani, vi ha già ampiamente illustrato lo stato delle cose relativamente alla messa in atto in Italia.

L'unico punto che vorrei ricordare relativamente al Terzo Piano Nazionale per l'*implementation* dell'agenda *Women, Peace and Security* è che, grazie all'attività del Parlamento quest'anno l'Italia è entrata nel piccolo gruppo di Paesi che dispone di un finanziamento governativo per l'attuazione del piano. A tal proposito vi ringrazio ancora una volta da parte mia personale e delle istituzioni.

Parte delle iniziative di cui vi ho parlato, in particolare quella per la creazione del *network* di mediatrici nel Mediterraneo, potranno essere in parte finanziate anche attraverso il fondo che questa Commissione e il Parlamento nel suo complesso hanno molto opportunamente messo a disposizione.

Con questo concludo la mia presentazione e sono a disposizione per le vostre eventuali domande.

PRESIDENTE. Ringrazio la Ministra Plenipotenziaria per questa amplissima relazione, che ci ha dato davvero un panorama completo di quanto sta avvenendo, ma anche dell'omogeneità del lavoro che si sta fa-

cendo. La ringrazio anche per la documentazione che ci ha consegnato, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*). Non si tratta di interventi spezzettati, ma di interventi all'interno di un quadro complessivo di assoluta coerenza.

Le sono molto grata, perché molto spesso sappiamo cosa succede, ma rimettere il tutto in forma ordinata, in un quadro coerente, non sempre è facile. Lei lo ha fatto e di questo la ringraziamo.

Mi permetto di aggiungere una ragione d'orgoglio: l'Italia è uno degli undici Paesi al mondo che ha avviato il Terzo Piano relativo alla risoluzione n. 1325. Mi sento di dire che siamo tra i Paesi speciali.

Do la parola alla collega Quartapelle, che è stata co-autrice dell'emendamento che ha portato al finanziamento di 2 milioni di euro in tre anni del Piano relativo alla risoluzione n. 1325, perché anche lei ci dia le sue riflessioni.

LIA QUARTAPELLE PROCOPIO. Io ringrazio tantissimo, oltre che la nostra presidente, Francesca Tardioli per la sua relazione, che ci aiuta, secondo me, anche a immaginare iniziative di lavoro successive che accompagnino quanto sta facendo il Governo.

In particolare, grazie al lavoro della presidente, noi abbiamo approvato questo emendamento sulla risoluzione n. 1325. Il lavoro di cui Lei ci ha parlato è certamente un lavoro rilevante, molto finalizzato e molto legato a un valore aggiunto italiano. Infatti, avere un ruolo sul tema della mediazione, da un lato, e, dall'altro, sul tema delle forze armate, dell'addestramento e della sinergia tra il nostro importante impegno nelle missioni internazionali e avere un senso rispetto al significato delle donne in questo settore mi sembra veramente molto specifico.

Quindi, vorrei capire il nostro posizionamento rispetto agli altri Paesi. Noi siamo molto orgogliosi di quello che abbiamo fatto. Siamo riusciti a indicare questo tema come una priorità anche in sede di legge di bilancio ed è importantissimo che questo argomento sia tra gli impegni per quest'anno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Tuttavia, il tema del *gender* non viene ri-

conosciuto come uno dei nostri punti forti. Mentre è un punto forte in sede multilaterale, non è un punto forte rispetto alla nostra iniziativa generale, diplomatica, della cooperazione. Non è quello che ci contraddistingue. L'Italia si contraddistingue per l'impegno diplomatico, per l'impegno nel *peacekeeping* e per altre cose.

Quanto questo può diventare un elemento che va a qualificare la nostra presenza di politica estera? Secondo me, c'è un interesse da parte del Parlamento e c'è un lavoro che è stato avviato e che ci qualifica. Vorrei sapere come ci posizioniamo rispetto agli altri Paesi e come possiamo renderlo un tema forte di politica estera, non solo per gli addetti ai lavori, che stanno facendo un gran lavoro.

FRANCESCA TARDIOLI, *Direttrice centrale per le Nazioni Unite e i diritti umani presso la Direzione generale Affari politici e di Sicurezza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie per questa domanda, che mi permette di spiegare un po' più in dettaglio come questo rafforzamento del pilastro *Women, Peace and Security* può avvenire.

Dal nostro punto di vista, noi consideriamo il tema *Women, Peace and Security* un tema trasversale, quindi non è un tema che può essere di per sé affiancato in maniera separata alle altre priorità che Lei ha elencato.

Prendiamo il caso *peacekeeping*, che è senz'altro uno dei punti di forza dell'azione italiana nel contesto internazionale. All'interno del *peacekeeping* quello che noi stiamo facendo con le iniziative di cui vi ho parlato è integrare (*streamline*) nella maniera più ampia possibile la tematica *Women, Peace and Security* in tutte le declinazioni delle attività legate al *peacekeeping*.

Lo stesso messaggio e lo stesso approccio portiamo avanti, per esempio, attraverso le nostre priorità relative ai diritti umani. Noi abbiamo alcune priorità principali, a partire, per esempio, dalla moratoria contro la pena di morte. Altre sono i diritti delle donne, la lotta contro la mutilazione genitale femminile, la lotta contro i matrimoni forzati. Su queste mettiamo un valore aggiunto forte. In tutte le altre iniziative a cui noi partecipiamo, comunque, inseriamo in maniera coerente,

trasversale, consistente e sostenuta nel tempo anche la tematica *Women, Peace and Security*.

Questo riguarda la messa in atto dell'agenda sul piano internazionale, che è l'aspetto di cui mi occupo io, mentre il Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU) si occupa della messa in atto dell'agenda sul piano interno.

Se volessimo fare un'analisi comparativa rispetto alle priorità e agli approcci di alcuni altri Paesi, potrei dire che ce ne sono alcuni che sono storicamente all'avanguardia su questi argomenti. Mi riferisco in particolare ai Paesi del Nord Europa, quali Svezia e altri. Tuttavia, non mi sentirei nemmeno di dire che, nell'ampio contesto delle Nazioni Unite, tra i 193 Paesi membri, siamo poi così indietro. Facciamo un'azione di continuo richiamo a questi temi in tutte le possibili sedi, di dialogo e di persuasione con le realtà che hanno, per ragioni storiche e culturali, approcci diversi, proprio per cercare di cambiare la situazione sul terreno. Altri Paesi hanno un approccio forse più avanzato dal punto di vista delle politiche, però poi bisogna vedere anche il tipo di risultato che riescono a portare a casa. Nel complesso, io penso che su questo tema le linee guida e l'approccio siano sufficientemente chiari e sufficientemente strategici.

È un tema che non bisogna mai dare per scontato, perché richiede veramente un cambio di mentalità. Lo vediamo anche nelle nostre società, in cui, per quanto siano avanzate, su certi temi esistono ancora delle resistenze. Di conseguenza, non bisogna mai abbassare la guardia. Occorre continuare a tenere il tema tra quelli prioritari e cercare di lavorare nella maniera più sinergica possibile.

Questo è quello che cerchiamo di fare, naturalmente con gli strumenti finanziari e umani disponibili. Infatti, anche questo è un elemento da considerare: per quanto riguarda l'impegno finanziario, noi non ci possiamo paragonare ad alcuni dei Paesi a cui ho fatto riferimento prima, che investono molte risorse in più su questioni di questo tipo, mentre noi in questa fase, soprattutto a seguito dell'austerità che è derivata dalla crisi economica, dobbiamo prioritarizzare gli in-

terventi e utilizzare i fondi al momento disponibili. C'è anche questo aspetto da non dimenticare.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ringrazio la collega Tidei che, nel frattempo, si è unita all'audizione. Non so se la collega vuole prendere la parola, ma tramite gli strumenti di pubblicità ci sarà la possibilità di recuperare questa interessantissima audizione.

Voglio solo aggiungere una parola a commento di quanto detto, anche per aiutare a rispondere alla domanda della collega Quartapelle relativa al nostro posizionamento rispetto agli altri Paesi.

Io credo che noi scontiamo un'immagine che riguarda più il nostro passato che la nostra storia di oggi con riferimento alle tematiche di genere in generale. Siamo stati per decenni nella parte bassa del *ranking* quanto a uguaglianza di genere, presenza delle donne nelle istituzioni, *gender mainstreaming*. Continuiamo a esserlo, per la verità, per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile, però abbiamo fatto davvero passi avanti per quanto riguarda la presenza delle donne nelle istituzioni a livello nazionale e a livello locale e passi avanti grandissimi su queste tematiche, tant'è che, come dicevo prima, noi siamo uno degli undici Paesi al mondo che hanno implementato la risoluzione n. 1325 in quindici anni con tre Piani consecutivi, l'ultimo dei quali adottato a dicembre dello scorso anno.

Ho una richiesta, Ministra. Quest'azione concreta che stiamo facendo, implementando il concetto del *gender mainstreaming*, con questo lavoro trasversale nelle nostre politiche, deve essere accompagnata, secondo noi, da un'azione di pubblicizzazione di quanto stiamo facendo. Questo è un lavoro che Le chiediamo di fare con tutti i nostri diplomatici nel mondo, in particolare in questo momento nel Mediterraneo, visto che stiamo iniziando il lavoro di formazione della rete di mediatrici mediterranee. Se tutto il nostro mondo diplomatico non perdesse mai occasione di dire quanto stiamo facendo su questi temi, la nostra immagine ci guadagnerebbe di molto. Un'immagine aiuta moltissimo anche nell'efficacia delle politiche, perché si viene a conoscenza di tutto questo lavoro che si sta facendo, che è un lavoro im-

portante. Ad esempio, abbiamo l'Inviata speciale delle Nazioni Unite in tema di tratta, la dottoressa Giammarinaro, che da una vita lavora su questo, ma pochissime persone sono informate di questo ruolo importante che svolge una nostra concittadina.

Insieme al lavoro che dobbiamo continuare a fare, dobbiamo fare anche quest'opera di pubblicizzazione. Come si sa — e lo si sa bene — che il modello italiano delle missioni internazionali è speciale, perché noi siamo capaci di mettere insieme l'aspetto militare con l'aspetto civile, lo stesso tipo di diffusione dell'informazione, della conoscenza e della consapevolezza deve esserci in merito a questo lavoro che noi stiamo svolgendo per il ruolo delle donne come costruttrici di pace, con l'implementazione della risoluzione n. 1325 e di tutte le altre otto risoluzioni sul tema.

Dobbiamo farlo e, quindi, chiediamo a Lei di portare avanti, a sua volta, un lavoro di sollecitazione dei nostri ambasciatori e delle nostre ambasciatrici — che non sono tantissime, ma cominciano a crescere (infatti, le nuove generazioni vedono una presenza femminile) —, perché si sappia che l'Italia è impegnata su questi temi.

Siamo consapevoli che i fondi che noi destiniamo alla nostra politica estera, se comparati a quelli dei Paesi nordici europei, sono pochi, però abbiamo alcune specializzazioni e dobbiamo farle conoscere.

Mi pare che Lei voglia aggiungere qualcosa.

FRANCESCA TARDIOLI, *Direttrice centrale per le Nazioni Unite e i diritti umani presso la Direzione generale Affari politici e di Sicurezza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Innanzitutto, sono assolutamente d'accordo sull'importanza del divulgare in maniera costante e

continuativa questi temi, sicuramente attraverso la rete diplomatica, ma anche attraverso altri metodi.

La nostra rete viene sensibilizzata e viene anche provvista di linee guida, cosa che abbiamo fatto, per esempio, nel contesto del mandato del Consiglio di Sicurezza. Naturalmente c'è talmente un eccesso di informazione su tantissimi altri temi che, a volte, può diventare difficile, quindi forse può essere fatto un lavoro di affinamento.

Per ciò che concerne il contesto CdS, vi ho portato un piccolo esempio dello sforzo di *outreach* pubblico, che è il piccolo manifesto che vi ho distribuito. A New York la nostra Rappresentanza fa cose straordinarie a livello di comunicazione. Nei casi specifici ciò viene fatto anche nei Paesi in questione.

Chiaramente sono iniziative lasciate alla discrezione dei capomissione e anche al coordinamento del nostro ufficio stampa, dunque non sono in grado, in questo momento, di dare dettagli, ma raccolgo e condivido assolutamente quanto Lei dice sull'importanza di far conoscere molto di più quanto già facciamo, nell'ottica anche di continuare a mantenere alta l'attenzione su questi temi.

PRESIDENTE. Ringrazio la Ministra Plenipotenziaria Tardioli, ringrazio le colleghe per aver partecipato e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa
il 4 aprile 2017

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL

Building Peace For Tomorrow



ITALY AND THE UNITED NATIONS


Since its accession to the United Nations in 1955, Italy has been committed to **strengthening multilateralism** in the belief that cooperation among peoples and nations is key to **promoting global peace, prosperity, sustainable development and human rights** for all.

On June 30 2016 the UN General Assembly elected Italy for the 7th time as non-permanent member of the Security Council, the international body which is entrusted by the UN Charter with the main responsibility for maintaining peace and security.

As an example of European unity and solidarity, Italy and the Netherlands agreed to split the 2017/2018 term in the Security Council, with Italy serving in 2017 and the Netherlands in 2018. The effectiveness, efficiency and continuity of the Council's work are the main pillars of such a cooperation based upon shared European values.

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL

Building Peace For Tomorrow



ITALY'S ACTION ON THE SECURITY COUNCIL

Italy's action on the Security Council is inspired by the pursuit of effective multilateralism to address our common challenges, an inclusive approach and the principle of **solidarity among peoples and nations**.

On the Council, Italy pursues consensus among its members, permanent and elected, on all key issues, while **acting as a bridge towards the broader UN membership** to ensure that the concerns of all Countries are considered.

The 2030 Agenda for Sustainable Development, the **respect of human rights and fundamental freedoms for all** individuals and the Rule of Law are a key precondition for long-lasting peace, security and sustainable development. In this spirit, we believe that consensus on the Council should be based on human rights protection, taking into account civil, political, economic, social and cultural rights. We especially aim at safeguarding women's and children's rights, especially those who are victim of violence and conflict, and at the protection of freedom of religion or belief.



ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow



SUSTAINING PEACE AND SECURITY

"Building peace for tomorrow" is Italy's cornerstone and our main drive on the Security Council. As the **top Western contributor of Blue Helmets** and one of the top ten financial contributors to the UN regular and peacekeeping budget, Italy has served in 22 peace operations. Our contribution to UN peace efforts is marked by the professionalism, competence and humanitarian approach of our Blue Helmets.

Our peacekeeping model is focused on an **integrated civilian-military approach**, which puts humanitarian concerns at the forefront, as well as the empowerment of regional and sub-regional organizations and local communities, and the quest for political solutions and reconciliation.

Italy is committed to ensuring that the UN peacekeeping capabilities are ready to meet the new challenges through **clear and effective mandates**, capable forces and appropriate funding, equipment, and training. As one of the founding signatories of the Kigali Principles on the **Protection of Civilians**, Italy advocates for ensuring that shielding the most vulnerable groups from threats remains among the key goals of UN peacekeeping.

We will further the full implementation of the 2014-2015 peacekeeping review process, with particular emphasis on the **primacy of political solutions**, the adoption of tailored and flexible mandates and the accountability of peacekeepers, especially through a zero-tolerance policy towards sexual abuses.

3

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow



We aim at advancing a "whole of cycle" approach to crisis prevention and management through an enhanced use of the tools provided by both Chapter VI and VII of the UN Charter. This entails pursuing better coordination with all the actors of peace within the UN system - starting with the Secretary General, the General Assembly and the Peace Building Commission. It also means enhancing **cooperation with regional and sub-regional organizations** under Chapter VIII of the Charter, starting with the African Union.

In the belief that **preventing conflicts is the smart choice**, Italy is working to strengthen the Security Council's ability to address emerging crisis and de-escalate potential or relapsing conflicts. We are thus promoting the swift deployment of mediation teams and the adoption of reliable early warning and early action mechanisms to strengthen the UN's capacity to prevent and halt atrocity crimes.

To ensure that post-crisis areas are enabled to achieve sustainable peace, stability and development, we support integrated peace building initiatives and **reconciliation** processes involving all sectors of society, from women and youth, to local communities and religious leaders.

4

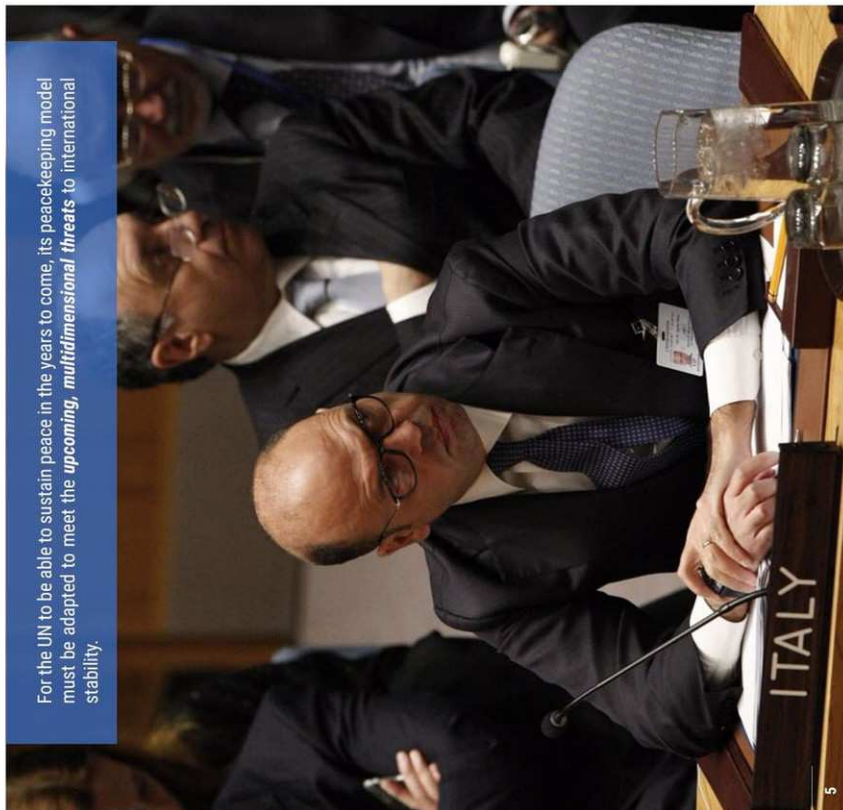
ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

MEETING THE
NEW CHALLENGES TO INTERNATIONAL
PEACE AND SECURITY

For the UN to be able to sustain peace in the years to come, its peacekeeping model must be adapted to meet the **upcoming, multidimensional threats** to international stability.



5

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

Italy is aware that flexible yet streamlined peacekeeping mandates are key to ensuring that resources and resolve are appropriately directed. Therefore, we foster the revision of mandates with a view to including measures to offset the impact on security of phenomena such as and disorderly flows of refugees and migrants and human trafficking, climate change, and threats to cultural and historical patrimony.

Disorderly flows of migrants and refugees stem from insecurity and poverty and can project instability across countries of transit and destination. UN peace efforts along the whole cycle of peace must take into consideration the influence of instability on civilian communities in order to both protecting civilians and **addressing the root causes of human flows**.

Fully aware of the **challenge posed by climate change to global security**, Italy has strengthened its development policy with specific emphasis on issues of common concern such as adaptation, capacity building, mitigation, and technology transfer. We continue working towards the full implementation of the Paris Agreement and promoting common efforts in all other environmentally related negotiating fora.

On the Security Council, Italy also supports the inclusion in peace operations' mandates of provision for **mitigating the environmental impact** of peacekeeping missions. Meanwhile, we work closely with the UN to identify guidelines and practices to improve UN 'missions' standards in this sector, including by reinforcing Blue Helmets' training.

Attempts to erase cultural identity are crimes fueling endless cycles of conflict, while illicit trafficking of antiquities is an important source of financing for international terrorism. Through the United4Heritage Task Force, Italy is actively engaged, alongside UNESCO, in **protecting cultural diversity and the historical** marks of identity in crisis-affected areas. On the Security Council, Italy we are promoting for the inclusion of measures for the protection of cultural heritage and stemming trafficking of antiquities in peacekeeping mandates.

6

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

THE MEDITERRANEAN, MIDDLE EAST AND NORTH AFRICA

The Mediterranean is an area of paramount importance for international peace and security today. Italy therefore continues devoting its utmost attention to the North Africa and the Middle East. Due to its geographical proximity and historical ties with the whole region and its people, Italy furthers its support to the MENA countries towards stabilization and prosperity, in a partnership conducive to tackling common security challenges, from terrorism to irregular migration.

Supporting Libya's legitimate institutions, stabilization and reconciliation is a top priority within our mandate on the Council. We support the mediation efforts undertaken by the Special Representative of the Secretary-General and engage with our regional and international

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

partners inside and outside the Council to boost the full implementation of the Libyan Political Agreement.

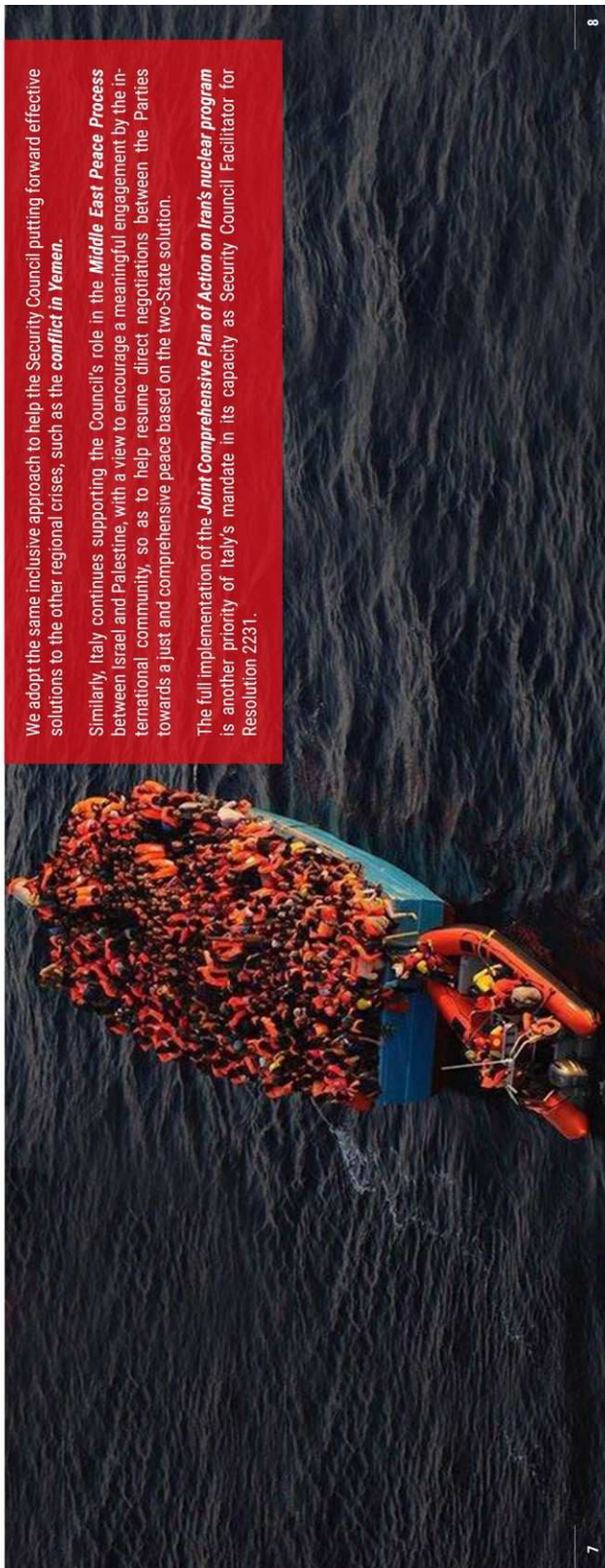
Italy promotes a **political solution to the ongoing Syrian grave crisis** under the auspices of the UN Special Envoy. We make full use of our traditional bridging role in order to enhance the ineludible dialogue between the regional and international actors involved in the conflict, and encourage a UN-led transition which ensures humanitarian access and a renewed focus on the fight against terrorist groups, bearing in mind the grave crimes occurred during the Syrian crisis and the need for accountability.

With respect to Iraq, Italy supports on the Security Council the ongoing stabilization and reconciliation efforts.

We adopt the same inclusive approach to help the Security Council putting forward effective solutions to the other regional crises, such as the **conflict in Yemen**.

Similarly, Italy continues supporting the Council's role in the **Middle East Peace Process** between Israel and Palestine, with a view to encourage a meaningful engagement by the international community, so as to help resume direct negotiations between the Parties towards a just and comprehensive peace based on the two-State solution.

The full implementation of the **Joint Comprehensive Plan of Action on Iran's nuclear program** is another priority of Italy's mandate in its capacity as Security Council Facilitator for Resolution 2231.



ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow



AFRICA

The Security Council devotes a relevant part of its activities to addressing conflict and crisis situations in Africa. 9 out of the current 16 peacekeeping operations, employing the vast majority of Blue Helmets, are deployed in the continent.

Sub-Saharan Africa is an area of primary focus during Italy's mandate, also in light of the impact of instability in the region on the flows of migrants and refugees, on illicit trafficking and on the spread of terrorist organizations.

In the *Sahel area and Western Africa*, Italy continues working to strengthen institutions and encourage the fight against terrorism, organized crime, human trafficking and drug-dealing. On the Security Council, we engage to advance the implementation of Mali's peace agreement, including by supporting the efforts of MINUSMA to establish a safe environment for institutional reforms, disarmament and reintegration.

Italy spares no efforts to sustain political processes in *the Horn of Africa*. We confirm our traditional commitment in Somalia and contribute to peace and stabilization processes in South Sudan as well as in Darfur and the Abyei region in Sudan. We will leverage the active role we play in regional Organizations such as the Intergovernmental Authority on Development (IGAD) to increase the effectiveness of initiatives by the Security Council.

We encourage a pacific political transition in the *Democratic Republic of the Congo*, as well as in the *Central African Republic*, through an inclusive and peaceful political dialogue among all stakeholders, paving the way towards peaceful and credible elections.

We support the Council's efforts to find a solution to the crisis in *Burundi*, with a view to preventing the relapse into ethnic conflict.

In the belief that only African ownership can lead to sustained peace in the continent, we build on our political, economic and cultural ties with the African Countries and the regional organizations, starting with *the African Union*, to promote effective solutions to endemic conflicts in the African continent. We do so by bringing into the Council the same spirit of partnership and collaboration that characterized the first Italy-Africa Conference held in Rome in May 2016.

9

10

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

ASIA

A peace and reconciliation process is essential to **achieving lasting peace in Afghanistan**. Italy puts the experience gained through its longstanding support to the Country at disposal of the United Nations to promote peace, stability and development in Afghanistan, including by promoting the key engagement of the main regional actors.

We carry out in a responsible way our role as Chair of the Sanction Committee for the **Democratic People's Republic of Korea**, while working closely with Council partners to preserve the global nuclear non-proliferation regime and prevent a dangerous regional escalation of tension and arms race and preempting any negative impact of the sanctions regime on the population

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

LATIN AMERICA

Italy shares strong **political and cultural bonds with Latin America**. The Italy-Latin America and the Caribbean Conference, held on a bi-annual basis, is the main framework for our cooperation with the region, focusing on themes such as energy challenges, interconnectivity, environmental cooperation, the rule of law and fight against organized crime.

Consistently with this special relationship, Italy devotes the highest attention to the Latin American and the Caribbean security issues that will be brought to the Security Council, starting with the peace process in Colombia and the stabilization of Haiti.



EUROPE

Italy continues to play on the Security Council its responsible and proactive role to enhance **Kosovo's** internal stabilization and relaunch its political reconciliation with Serbia. We also reaffirm our longstanding commitment to the stabilization of Bosnia and Herzegovina and our strong support to the country's path towards the European Union.

As a Mediterranean Country and a EU member, Italy attaches the utmost importance to the successful conclusion of **peace talks in Cyprus**. We continue to support the UN Special Envoy and UNFICYP, while providing an added value to the Security Council's effort to facilitate the implementation of the peace agreement for the reunification of the island.

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL

Building Peace For Tomorrow

UPHOLDING WOMEN'S
ROLE IN UN PEACE EFFORTS

Italy believes that women play an essential role in the promotion of peace and development.

The exclusion of women from peace processes greatly jeopardizes their long term effectiveness and sustainability. The implementation of the "Women, Peace and Security Agenda" is central to Italy's action on the Security Council, especially with a view to **strengthening the role of women** as actors across the whole peace and development cycles.

We promote the inclusion of this goal in peacekeeping missions' mandates, especially to strengthen women's active participation in conflict prevention in the most conflict-afflicted areas, starting with the Mediterranean basin.

TERRORISM

Italy strives to **strengthen consensus** on the need to effectively address the spread of terrorism and to prevent and counter violent extremism and radicalization. Our effort is based on the Plan of Action of the Secretary General of the United Nations to prevent violent extremism, which leads the way calling for a comprehensive approach to counter terrorism.

Italy is an active member of the International Coalition against Isis/Daesh. We have a leading role in the training of the Iraqi Armed and Security Forces, thus giving an important contribution to the crucial stabilization of Iraq and the broader region. We also promote the Security Council's action to tackle the threat posed by returning foreign fighters.

For Italy fighting terrorism includes directing the Council's attention to the necessity of **identifying and weakening the links between terrorism and criminal activities**, such as human trafficking and smuggling of antiquities, as well as illicit trafficking of arms, which are key financial sources.

Consistently with our aim to sustain truly durable peace, Italy promotes a holistic **approach to countering terrorism**, violent extremism and radicalization, leveraging the key dimensions of culture, development and human rights, to address the roots causes of this global plague.

13

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL

Building Peace For Tomorrow



SANCTIONS

We believe sanctions are a relevant tool in the Security Council's broader and coordinated strategy to counter attempts to challenge global stability. Sanctions offer an effective incentive to **promote the respect of international norms** and the pursuit of political solutions. Therefore, we are working to ensure that sanctions are imposed through a fair process and on the basis of reliable and accurate information, striving to limiting their effects on civilians.

Italy consistently supports the full implementation of sanctions adopted by the Security Council as a tool to promote peace and stability.



14

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

ITALY ON THE UN SECURITY COUNCIL



Building Peace For Tomorrow

A MORE EFFECTIVE AND REPRESENTATIVE SECURITY COUNCIL

Italy spares no efforts to boost the Security Council's ability to timely and effectively tackle new and existing threats to global peace. We also contribute to the improvement of its **working methods**.

Ensuring wide and timely dialogue on all the core Council issues with the broader membership – a key commitment for Italy – will be central to this aim. We strive to enhance the outreach of the Council, including to better leverage synergies with the General Assembly and the UN system as a whole.

We are committed to working with the entire UN membership to **make the Council more democratic, representative, transparent and effective**. We support all initiatives aimed at limiting the use of the power of veto, especially whenever gross violations of human rights, war crimes and crimes against humanity are at stake.





17STC0022160